



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2023 ANNO VIII N.15.

L'ECONOMIA INTEGRALE DEL TONIOLO



2023 ANNO VIII NUMERO 15 – DOSSIER TERZO SETTORE

di Domenico Mons. Sorrentino <https://doi.org/10.54103/2531-6710/19674>



L'ECONOMIA INTEGRALE DEL TONIOLO

Mons. Domenico Sorrentino

TONIOLO'S INTEGRAL ECONOMY

Riassunto

*L'autore del contributo, che è anche l'autore del libro *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica* (Milano 2021), reagisce ai vari interventi di economisti e giuristi che hanno riflettuto sul libro in una tavola rotonda. Aggiunge una riflessione sull'attualità del Toniolo, facendo un confronto tra il suo pensiero economico e quello di una economista contemporanea, Kate Raworth, il cui libro *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo* (Milano 2017) ha posto interrogativi radicali all'economia mainstream, perorando un rinnovamento nella teoria e nella prassi, perché l'economia sia ben regolata dentro le istanze incontrovertibili del rispetto dei diritti umani e del rispetto dell'ambiente. Sorrentino ritiene che il pensiero del Toniolo, purtroppo a lungo emarginato, si rivela ampiamente anticipatore rispetto a questa prospettiva, ed offre in più un ancoraggio etico che si richiama alla struttura dell'essere umano ed offre in questo un richiamo alla Trascendenza ostico alla cultura dominante ma necessario perché lo stesso rinnovamento etico dell'economia abbia solide basi e non si dissolva in etiche soggettive vaghe e contrastanti.*

Parole Economia umana; economia integrale; diritti umani; custodia del creato; etica ed economia

Abstract

The author of the contribution, who is also the author of the book *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica* (Milan 2021) - *Human Economy. The Lesson and Prophecy of Giuseppe Toniolo: A Systematic Review* - reacts to various interventions of economists and jurists, who have reflected on the book in a roundtable. He adds a reflection on the actuality of Toniolo, confronting his economic thinking and that of a contemporary economist, Kate Raworth, whose book, *Doughnut Economics: Seven Ways to Think like a 21st-century Economist* (London 2017), radically questioned the mainstream economy, advocating a renewal in theory and praxis, such that the economy is well regulated within the incontrovertible demands of the respect for human rights and of the environment. Sorrentino holds that the thought of Toniolo, albeit long marginalized, shows itself to be an ample forerunner of this perspective, and, moreover, offers an ethical anchorage, which recalls the structure of the human being and thereby a recognition of the Transcendent, unpleasant to the dominant culture, but necessary, in order that the same ethical renewal of the economy has a solid foundation and does not dissolve into vague and contrasting subjective ethics.

Keywords: Human Economy, Human rights, Integral Economy, protection of creation Ethics ad Economy.

Autore:

Domenico Sorrentino è Vescovo delle Diocesi di Assisi e Foligno; già docente di teologia; Presidente di Economy of Francesco.

Articolo soggetto a revisione tra pari a doppio cieco.

Articolo ricevuto il 10.12.22 approvato il 9.1.23

1. Toniolo torna in cattedra

La discussione documentata in queste pagine del mio saggio *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica*¹, si pone in un contesto di interesse crescente degli ambienti accademici per l'economista trevigiano, che insegnò economia per quasi mezzo secolo a Padova, Modena e Pisa tra il 1873 e il 1918, anno della sua morte².

Toniolo fu in vita una bandiera del mondo cattolico. Il suo influsso sul pensiero e l'azione sociale dei cattolici italiani a cavallo tra Ottocento e Novecento fu determinante. Al contrario, egli rimase piuttosto in ombra tra gli economisti del suo tempo. Autori di cartello come Maffeo Pantaleoni e Vilfredo Pareto espressero su di lui un giudizio negativo che pesò sulla valutazione della letteratura economica *mainstream*. Proprio quello che lo rendeva significativo tra i cattolici, e cioè la visione "etica" dell'economia, in sintonia col pensiero sociale della Chiesa, lo rendeva sospetto o apertamente invisibile a un pensiero economico che si formulava e consolidava secondo una pretesa di "oggettività" scientifica aliena dall'etica e dai giudizi di valore. Uno studente di economia del secolo scorso difficilmente avrebbe incontrato il suo nome tra gli economisti che hanno fatto la storia del pensiero economico. Fino ad oggi è così. Ma la storia riserva sorprese. Toniolo torna ad interessare, e proprio ciò che determinò la sua emarginazione diventa motivo di riscoperta e di riabilitazione.

L'economia e il pensiero economico, a livello mondiale, vivono una fase di crisi e di ripensamento. Sotto i nostri occhi è la condizione visibilmente contraddittoria dell'umanità alla prova della globalizzazione. La forbice tra una crescita tecnologica esponenziale e l'accentramento della ricchezza in poche mani, da un lato, e la scandalosa disuguaglianza sociale con la drammatica crisi ambientale, dall'altro, si apre sempre di più. Molti esponenti del pensiero economico si sono "smarcati" dai condizionamenti di una narrazione neo-liberista alla ricerca di una nuova "bussola" del pensiero economico che orienti anche la prassi

¹ Pubblicato da Vita e Pensiero, Milano 2021.

² Mi riferisco agli Atti del seminario tenutosi presso l'Università degli Studi di Perugia il 10 maggio di quest'anno. L'iniziativa mi onora, obbligandomi a un sentito ringraziamento a tutti i relatori: Simone Budelli, Pierluigi Grasselli, Cristina Montesi, Fabio Santini, Francesco Scaglione, ma soprattutto al prof. Marcello Signorelli, Direttore del Dipartimento di Economia, che ha voluto e organizzato il seminario. Analoghi dibattiti sono stati organizzati presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Pontificia Università Lateranense – Istituto Giovanni Paolo II per la famiglia, l'Università di Basilicata e molte altre presentazioni sono state realizzate e sono in programma in varie sedi, con la presenza di economisti, cattolici e non, a dimostrazione di una rinnovata attenzione al pensiero del Toniolo.

economica in modo più convincente rispetto alle sfide umane e ambientali dello sviluppo. Proprio in questo contesto di ripensamento Toniolo torna di attualità. Con un giudizio coraggioso Stefano Zamagni, nella prefazione al mio lavoro, dice di lui che fu un emarginato perché “anticipatore”. Non raccolse il plauso del suo tempo, perché il suo sguardo andava oltre. Oggi lo ritroviamo al nostro fianco alla ricerca di una nuova visione.

Per onestà intellettuale, mi corre l’obbligo di sottolineare – come regolarmente faccio nel mio saggio ogni volta che l’occasione lo suggerisce – che pur in questa riabilitazione di fondo del suo pensiero, Toniolo rimane inevitabilmente uomo del suo tempo. Il mio approccio non ne fa un mito. Anche i suoi scritti economici richiedono una rilettura contestualizzata e non raramente impongono un approccio francamente critico. Ritengo, tuttavia, di aver dimostrato che questi aspetti “datati”, come foglie ingiallite destinate a cadere, sono piccola cosa rispetto alla validità sostanziale del suo pensiero che, come un tronco vitale, continua a dare frutti particolarmente attesi dalla domanda economica del nostro tempo.

Sono contento che ciò sia emerso anche nella discussione perugina del mio volume. Ringrazio i valorosi docenti che me ne hanno dato atto e potrei per questo concludere qui i miei pensieri, ritenendomi appagato dei loro contributi. Mi si consenta tuttavia di aggiungere qualche parola per sottolineare ulteriormente questo assunto di attualità del Toniolo alla luce di un recente saggio di introduzione all’economia che sta suscitando largo consenso. Mi riferisco al volume di Kate Raworth *The doughnut economy* (RAWORTH, 2017), che ha posto all’economia *mainstream* interrogativi brucianti, proponendo una sostanziale “correzione di rotta” nell’impostazione del discorso economico (SCHWAB, 2019). L’economista di Oxford fa una impietosa rilettura della storia economica soprattutto nella sua fase neo-liberista dei decenni a cavallo del Novecento e del nostro secolo, mostrando come i problemi dell’odierna economia, dalla disuguaglianza globale, al disastro ecologico incombente, alle crisi della finanza (emblematica quella del 2007-2008), si debbano spiegare anche con le insufficienze di una “teoria” economica iper-liberista, passata nelle “politiche economiche” degli Stati, favorendo logiche di mercato selvaggio che rivelano sempre più la loro problematicità. Oggi si vede con chiarezza che il mercato lasciato a se stesso è insufficiente. La “mano invisibile” di smithiana memoria non convince più e gli economisti illuminati riconoscono il ruolo di una saggia “regolazione” spettante alla società e allo Stato, evitando, da un lato, gli eccessi di un interventismo statalistico che mortificherebbe la creatività e i diritti soggettivi inalienabili di proprietà e di iniziativa; usando, dall’altro, le leve di una partecipazione sociale democratica (comunità di base e “corpi intermedi”) capace di tutelare le esigenze di tutte le fasce sociali, facendosi insieme carico della questione ambientale. Quello che la Raworth rivendica è un cambio di paradigma, che ha nello spazio incluso in due cerchi concentrici (di qui l’immagine della “ciambella”) il suo ancoraggio normale, tenendo ben protetti e invalicabili sia il cerchio interno che definisce la dignità dell’umano sia il cerchio esterno che

definisce il rispetto dell'ambiente. È ciò che l'Autrice denomina economia integrata (*embedded economy*), che riprende l'orizzonte originario dell'economia (Senofonte, Aristotele) evocato dalla stessa etimologia di *"oikos"* che richiama la casa, e fa dell'economia, prima che la scienza della ricchezza, la scienza (e l'arte!) della "gestione della casa", dalla piccola casa di ciascuno alla "casa comune" dell'intero pianeta.

2. Economia civile

Una posizione come questa trova ormai notevoli sostenitori. In Italia in particolare si caratterizza in questo senso la scuola di "economia civile" (ZAMAGNI - BRUNI, 2009), e va in questa direzione anche il dibattito economico che sta animando il percorso di "Economy of Francesco", il movimento suscitato da Papa Francesco che il 1° maggio 2019 ha indirizzato un appello a tutti i giovani economisti, *change makers* e imprenditori, per un impegno comune in vista del rinnovamento dell'economia, nella direzione dell'equità e della sostenibilità³.

Ritengo a questo proposito interessante che, persino nel cuore dell'economia *mainstream*, quale si può considerare il movimento degli incontri a Davos degli economisti e degli imprenditori del mondo, lo stesso fondatore Klaus Schwab abbia scritto un interessante saggio sul governo della rivoluzione industriale 4.0, in cui segnala alcuni nodi problematici sui quali il dibattito economico non può più glissare: quale etica, quale prospettiva antropologica, quale modello di relazioni, quale rapporto con l'ambiente, ecc., devono segnare l'economia del futuro caratterizzata da una crescita tecnologica esponenziale che rischia di sostituire e travolgere l'umano (SCHWAB, 2019).

Insomma, siamo in piena prospettiva di rinnovamento, con un'agenda non più rinviabile, di fronte al quadro di un mondo in cui i processi di crescita economica non sono stati in grado di dare risposte valide al "grido degli ultimi" e al "grido della terra", e tutti siamo costretti a chiederci dove abbiamo sbagliato e come correggere i nostri errori.

In questo orizzonte – spero di averlo ampiamente provato nel mio saggio – emerge chiaramente l'attualità del Toniolo. Il contributo che ho offerto è, in assoluto, la prima ricostruzione completa e organica del suo pensiero. Ne esce un quadro dell'economia che, con sua espressione, ho sintetizzato come "economia umana", un'economia cioè in cui l'uomo è al centro e tutto si piega al rispetto della sua dignità. Pur non avendo, al suo tempo, davanti agli occhi la questione ambientale con l'odierna drammaticità, la sua impostazione, anche su questo punto, si rivela sensibile e anticipatrice. Nell'insieme, una visione *ante*

³ Il Papa chiede ai giovani il coraggio di un "patto" per affrontare efficacemente la sfida di un rinnovamento globale dell'economia. Dopo due anni di lavoro a distanza negli anni duri della pandemia, i giovani coinvolti in questo cammino sono convocati ad Assisi il 24 settembre 2022 per fare il "punto" e il "patto" con il Pontefice.

litteram della economia integrata della Raworth. Ma con un passo in più, che chiamerei “economia integrale”. Parlo di passo, riferendomi alle “sette mosse” che l’Autrice di Oxford propone all’economista “aggiornato” del XXI secolo. L’ottavo passo, – o, se si vuole, l’ottava “mossa” – che Toniolo aggiunge riguarda la prospettiva etica. Anche questa, in realtà, tornata in auge, se solo si pensa ai contributi sul tema di Amartya Sen (2002), Zamagni (1994), ecc. Ma Toniolo in questo è un vero “specialista” tutto da riscoprire, a partire dalla sua prima lezione universitaria (1873) intitolata *Dell’etica come fattore intrinseco delle leggi economiche*. Una tesi che si poneva allora come una sfida alla dominante tendenza a considerare l’economia come un dinamismo oggettivo, tramato di leggi in cui l’etica poteva essere considerata al massimo un confine esterno. Toniolo, analizzando l’*homo oeconomicus* alla luce dell’umano integrale, e considerando le leggi economiche come leggi “umane”, difende la tesi che l’operazione economica, espressa in qualunque sua legge, non può essere che un’operazione intrinsecamente morale, mai sottratta alla logica della responsabilità. Oggi si riscopre questa prospettiva. Il problema semmai è “quale etica”, in un mondo in cui la liquidità ideologica sommata alla liquidità relazionale sfocia in un relativismo valoriale che finisce per togliere valore al principio etico *tout court*. Paradossalmente si riscopre l’etica in economia mentre l’odierna cultura individualistica depotenzia in radice l’etica stessa. Toniolo vedeva il problema, additando la necessità – logica e pratica – di un’etica trascendente, fondata cioè su una normatività della coscienza basata non sull’autonomia del soggetto umano, ma sulla sua relazione col Trascendente, in ultima analisi con Dio. Senza questa prospettiva, anche l’etica, in qualunque sua versione, finisce per essere sabbia mobile in cui sorgono e affondano le pretese individuali e le stesse istanze sociali, a stento sostenute da codici convenzionali come le costituzioni e le carte dei diritti, non più garantiti da un pensiero oggettivo e condiviso della dignità e dei diritti dell’essere umano come del rispetto dell’ambiente. Il “magistero” del Toniolo si ripresenta così come un pensiero provocatorio alla prova di un mondo fatto di culture “plurali” che lo rendono sempre meno omogeneo nelle sue visioni di fondo, e al contempo, nei “consumi” e nella prassi, sempre più omologato dai “media” pilotati da poteri finanziari, politici e culturali che presumono di ridisegnare l’etica del futuro. Ma l’istanza etica, come dinamica antropologica fondamentale, di sua natura, recalcitra alle manipolazioni arbitrarie, avendo la sua radice incoercibile e oggettiva nella coscienza di ciascuna persona e, prima o poi, nonostante le fragilità accomodanti dell’umano, si ribella al “politicamente corretto” e torna vigorosa a chiedere che le carte del gioco non siano truccate. Nella nebbia delle ideologie torna allora visibile la segnaletica, inconfondibile e indistruttibile, dei “comandamenti” di Dio, posti non come catena, ma come garanzia dell’umano veramente e pienamente “umano”, e insieme come garanzia della solidarietà radicalmente “fraterna” degli umani nel perseguimento del bene comune. A quel punto il pensiero del Toniolo – soprattutto in questo davvero “profetico” – è pronto ad indicare

l’ottava “mossa” di una economia “integrale”, che l’*embedded economy* della Raworth ha osato appena sfiorare⁴.

3. Riferimenti bibliografici

Raworth K., *L’economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo* Edizioni Ambiente, Milano 2017, quinta ristampa, 2021

Schwab K., *Governare la quarta rivoluzione industriale*, Franco Angeli, Milano, 2019

Sen A., *Etica ed economia*, Laterza, Bari 2002

Zamagni S., *Economia e etica. Saggi sul fondamento etico del discorso economico*, AVE, Roma 1994.

Zamagni S. – Bruni L. (a cura di), *Dizionario di economia civile*, Città Nuova, Roma, 2009.

⁴ Per correttezza devo precisare che la Raworth non sorvola sulla dimensione etica, anzi il suo libro e la sua impostazione sono pervasi di afflato etico. Si veda ad es. capitolo *Coltivare la natura umana* pp. 113 – 144) o il paragrafo finale del capitolo *Imparare a capire i sistemi*, espressamente intitolato *diventare etici* (pp. 169-171). La sua prospettiva, tuttavia, si limita per lo più, con dovizia di dati, alle ragioni sociologiche delle scelte etico-economiche. In questo è espressione di una cultura che da tempo ha abbandonato – ma a torto e non impunemente – la prospettiva metafisica e il contributo di filosofia e teologia, ossia l’ambito del sapere in cui l’etica è motivata con ragioni attinenti alla struttura stessa dell’essere umano, nel suo non essere “creatore” e norma a se stesso, ma “creatura”, e pertanto responsabile nei confronti del Trascendente e insieme responsabile di fronte all’umanità. È qui che il pensiero del Toniolo fa la differenza.